Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 296 / Mercoledì 27 ottobre 1965

30.000 [illegible]

Il CONGRESSO [illegible]

Sessantotto Federazioni hanno già inviato blocchi di abbonamenti congressuali all'Unità. Le organizzazioni che hanno spedito il maggior numero di abbonamenti segnalano: MODENA con 531, PESARO 442, BOLOGNA 353, TRAPANI 2[illegible], FERRARA 178, FORLÌ 136, VERCELLI 131, ROMA 107, IMOLA 106

[illegible] sul fallimento politico in America

A pagina 3

## Il Segretario del Partito illustra le Tesi per l'[illegible] Congresso al Comitato centrale e alla Commissione c[illegible]rale di controllo

# LONGO: alternativa di lotta al rilancio monopolistico e al centrosinistra

### I problemi della coesistenza e l'errore dei comunisti cinesi - Le basi politiche dell'internazionalismo - Le caratteristiche del fallimento del centrosinistra - Il grande tema dell'unità per una nuova maggioranza

Nel pomeriggio di ieri alle ore 16,30 nella sede di via delle Botteghe Oscure si sono riunite in sessione congiunta il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Partito per ascoltare la relazione del compagno Luigi Longo sul primo punto all'ordine del giorno «Esame del progetto di Tesi per l'XI Congresso del Partito».

Diamo qui di seguito il testo integrale della relazione del segretario generale del Partito.

La commissione nominata dalla precedente riunione congiunta del C.C. e della C.C.C. per la preparazione di un progetto di tesi da presentare alla discussione precongressuale e al nostro XI Congresso ha discusso preliminarmente sul carattere e il contenuto che deve

avere il nostro prossimo Congresso nazionale. Essa è stata unanime nel constatare la gravità e la complessità della situazione e la necessità di definirla in tutta la sua realtà e in tutta la sua drammaticità per fare uscire con forza i compiti di orientamento di lotta e di organizzazione che stanno davanti a noi. La commissione è stata pure unanime nell'affermare il carattere fortemente politico che deve avere la preparazione del nostro XI Congresso per poter intervenire con tutta la forza del partito nelle battaglie politiche che sono già in corso o in avvicinamento. Il Congresso stesso, la sua preparazione e il suo dibattito devono costituire un momento di questa battaglia per cui il progetto di tesi va sottoposto alla discussione e al voto esprimendo con forza [illegible] che si è prefissa di una [illegible] politica che stia capire di una [illegible] tutto il partito e [illegible] sicurezza e slancio alla sua azione.

È compito di questa riunione giudicare se il progetto risponda, e in che misura risponda, ai fini fissati ed eventualmente emendarlo, correggerlo arricchirlo prima di essere proposto al dibattito del partito. Evidentemente nell'elaborazione del progetto non siamo partiti da zero. Abbiamo considerato le conclusioni del X Congresso come punto di partenza e di riferimento. I processi politici ed economici analizzati in quel Congresso sostanzialmente sono ancora gli stessi che determinano la situazione attuale. Evidentemente, molti di essi sono venuti a maturazione, altri sono apparsi vi sono punti di analisi e di orientamento che devono essere aggiornati e precisati in rapporto sia ai mutamenti avvenuti sia all'esperienza fatta. Credo però che tutti questi mutamenti non mettano in discussione la linea generale del nostro X Congresso. E sulla base di quelle decisioni che nei tre anni trascorsi dall'ultimo Congresso il nostro partito ha operato ed ha svolto un continuo lavoro di approfondimento dell'analisi della situazione e di adeguamento della nostra linea e della nostra attività.

Ricordiamo a questo proposito alcuni documenti di importanza fondamentale elaborati nel corso di questi tre anni. In particolare quello sui problemi della politica internazionale e dell'unità del movimento operaio, il memoriale di Yalta del compagno Togliatti che costituisce in certo qual modo il suo testamento politico e la guida per tutto il partito. Ricordiamo le conferenze nazionali di Napoli, di Genova e quella recente di Roma che hanno affrontato con rigore particolare approfondimento le questioni di organizzazione e quelle del nostro lavoro nelle fabbriche e tra le donne. Ricordiamo i rapporti e le conclusioni adottati dalle riunioni del nostro CC e della CCC in particolare l'ultima «sui problemi dell'unità del movimento operaio e socialista italiano». Ricordiamo infine i documenti elaborati dai nostri organi dirigenti e dalle nostre sezioni di lavoro i risultati delle nostre conferenze regionali e di molte nostre riunioni di studio e di lavoro fatte a livello centrale regionale e provinciale.

Tutti questi documenti e tutti questi dibattiti costituiscono precise puntualizzazioni del nostro orientamento e della nostra azione. Queste elaborazioni ci permettono di dare al Congresso un forte carattere di intervento nella situazione italiana precisando e portando avanti l'azione e le iniziative politiche che hanno costituito finora l'asse dell'attività del Partito. Questo è ciò che chiede la situazione stessa. Essa non è affatto in fase stagnante. È ricca di possibilità di sviluppo in direzioni diverse e anche opposte. Questa situazione pone al centro della nostra attenzione e della nostra azione le questioni [illegible] del momento. Sono le questioni che hanno al centro del progetto di tesi dalla cor

(Segue a pagina 10)

Protesta unitaria a Roma contro la crisi delle autonomie

## Sindaci in corteo chiedono una nuova politica

### Conclusi i lavori dell'Assemblea annuale degli enti locali - Energiche critiche del senatore socialista Bonacina alla politica del governo

Il corteo dei sindaci si dirige verso Montecitorio

*Un corteo di centinaia di amministratori di ogni parte d'Italia ha percorso ieri le vie centrali di Roma diretto a Montecitorio. Qui una loro delegazione è stata ricevuta dal vice presidente della Camera on. Pertini e dai gruppi parlamentari. La delegazione ha esposto la situazione di crisi economica e finanziaria degli enti locali e delle aziende municipalizzate e ha sollecitato l'esame delle proposte di legge relative alla finanza locale, al sistema dei controlli e alla elezione dei consigli regionali. Con questa manifestazione si è conclusa l'Assemblea annuale degli enti locali convocata dalla Lega dei comuni democratici.*

*Il senatore socialista Ercole Bonacina aveva pronunciato al teatro Eliseo il discorso di chiusura durissima circostanziata requisitoria contro la politica del governo che l'assemblea ha più volte interrotto con caldi applausi. Come a dire che la «periferia» del centro sinistra deprecabile propaggine del moderatismo ufficiale non coincide con il paese reale. E infatti i sindaci chiedono un nuovo corso politico per le autonomie, una «svolta per costruire uno Stato nuovo e democratico a tutti i livelli».*

*Bonacina è d'accordo con la relazione d'apertura del sen. Maccarrone: tutti i problemi politici, economici e legislativi che decidono della sorte delle autonomie restano in piedi. Colombo invece pensa di rinviarli a periodi di maggiore «tranquillità». «A dopo» anche le Regioni come succede in Italia, bilmente da 17 anni, rinviate che non può essere accettato — dice Bonacina — «da nessuna parte politica».*

*In effetti — ha affermato l'oratore — non c'è nessuna politica per le autonomie. Nessuno invoca soluzioni miracolistiche, nessuno contesta la «gradualità» delle iniziative: tutti sanno che anche gli enti locali e non solo lo Stato dovranno fare la loro parte. Ma bisognerà pur cominciare una buona volta seguendo una linea coerente tra le soluzioni immediate e a lungo termine.*

*Bonacina documenta che da cinque anni la percentuale de*

**Roberto Romani**

(Segue in ultima pagina)

Alla Camera per sfuggire a uno scacco sulla legge per il cinema

## Moro pone la fiducia per evitare lo scrutinio segreto

### Alicata nella dichiarazione di voto denuncia il sopruso, avallato dal PSI, che ripropone i metodi del centrismo - Alatri interviene in difesa della libertà di espressione

Il governo ha posto ieri alla Camera la questione di fiducia sul voto per il primo comma dell'articolo 5 della legge sul cinema. (L'articolo 5, come è noto, comprende una riserva che in realtà è una censura che demanda il giudizio finale sul film ad un «comitato di esperti»). La questione di fiducia è stata posta da Moro e essa denuncia il timore del governo che non ha voluto correre il rischio di una votazione a scrutinio segreto nel corso della quale molto probabilmente si sarebbero emersi franchi tiratori nella maggioranza tanto da mettere in forse l'approvazione della legge.

Il compagno Alicata svolgendo una vivace dichiarazione di voto ha denunciato non solo il segno di debolezza che con la sua decisione il governo rivelava ma soprattutto il sopruso con il quale si cercava di coartare la libera volontà del Parlamento. La procedura di chiedere la fiducia su singoli articoli di una legge ha ricordato Alicata risale agli anni più oscuri della guerra fredda e del centrismo allora noi e i compagni socialisti ci battevamo contro questo sistema che sottraeva al Parlamento uno dei suoi fondamentali diritti sancito dalla Costituzione e cioè quello di votare a scrutinio segreto qualunque legge e di votare per appello nominale solamente le mozioni.

Dopo l'intervento di Alicata che ha suscitato vivaci reazioni nei banchi democristiani e che ha sollevato palesi perplessità e imbarazzo nei banchi socialisti hanno parlato il compagno Luzzatto del PSIUP il dc Zaccagnini che ancora una volta ha confermato non solo la «giustezza» della procedura ma anche il favore per il contenuto del famigerato articolo 5.

Successivamente si è proceduto alla votazione per appello nominale che ha dato esito favorevole alle modifiche proposte dal governo al Senato e passate ieri all'esame della Camera.

«Non c'è mai stata una censura che non si presentasse in termini di libertà» ha detto il compagno CERAVOLO del PSIUP nel suo intervento alla Camera all'inizio della seduta di ieri e in effetti questa sua affermazione è stata pienamente confermata dai discorsi che dopo di lui hanno fatto il ministro CORONA e prima i dc SCALFARO e GAGLIARDI uno sforzo per arrampicarsi sugli specchi e dimostrare che la nuova legge sul cinema è liberalizzatrice.

Quello che avete fatto avete detto ancora Ceravolo «è un compromesso ma un compromesso compromettente che rinnega la concezione secondo cui è favorevole ad uno stato democratico e non ad uno stato etico».

Con un impegno e preciso intervento che ha suscitato alcuni nervosi scatti del ministro Corona seduto al banco del governo — il compagno ALATRI ha illustrato la posizione comunista non solo sullo specifico argomento in discussione (cioè il mancato rinvio alla Camera del Senato) ma su tutto il problema della libertà di espressione in campo cinematografico. Rifacendo l'iter della travagliata legge Alatri ha ricordato come questa sia passata prima attraverso un profondo dissidio fra DC e PSI che portò addirittura alla minaccia di una crisi di governo e di dimissioni da parte del ministro Corona (e qui il ministro molto agitato ha protestato vivacemente) e poi attraverso un grave cedimento del PSI. Una prova di questo cedimento?

La prova l'ha data il capogruppo dc del Senato Gava che all'Assemblea del suo gruppo dichiarò che «con il nuovo articolo 5, dopo l'accettazione sostanziale dell'emendamento Zaccagnini è stato introdotto un criterio morale di discriminazione che significa per noi il raggiungimento di un obiettivo che finora non avevamo mai potuto raggiungere». Oggi un film passerà quindi per almeno tre tipi di «forche caudine» ha detto Alatri: la censura preventiva abolita per il teatro ma non per il cinema l'intervento della Magistratura che in qualunque momento può impedire la programmazione di un film e ora infine la discriminazione finanziaria per la programmazione obbligatoria. Per quanto riguarda quest'ultima non si ricorra poi alle ipocrisie di affermare che un film può comunque «liberamente circolare» anche senza il finanziamento statale: si sa che quel finanziamento è condizione indispensabile perchè un film possa essere proiettato. Non solo con tutti questi sbarramenti si è creata una vera e propria «psicosi» di autocensura che danneggia gravemente la nostra produzione. E perchè d'altronde, tanti registi di fama internazionale non lavorano più? Perchè cala la qualità dei films italiani? Qui nasce l'altro problema: quello della invasione dei films e telefilms americani contro la quale la legge in discussione non offre alcuna

**u. b.**

(Segue in ultima pagina)

Il Consiglio della CEE concluso in un'atmosfera di crescente crisi

## MEC: i cinque divisi persino sulle norme per la politica agricola

### Una dichiarazione comune cerca di nascondere il mancato accordo dietro l'esaltazione dei principi comunitari — Un nuovo appello al generale De Gaulle

**Dal nostro inviato**

BRUXELLES, 26

I lavori del Consiglio dei ministri del MEC si sono conclusi oggi a Bruxelles assente la Francia con una cinquina di chiarazione di principi e in assenza di un completo accordo fra «i cinque» sul finanziamento della politica agricola comune.

La dichiarazione di principi è stata riassunta in un comunicato in cui si riconferma la fedeltà ai trattati di Parigi e di Roma. La Francia è stata invitata ad abbandonare la «politica della sedia vuota» ed a tornare al negoziato nell'Europa dei Sei. I principi cui hanno fatto riferimento i ministri della piccola Europa — nonostante le recenti ed aperte riserve del ministro degli Affari esteri di Francia Couve de Murville — dovrebbero costituire secondo il Consiglio comunitario la ripresa delle trattative dopo la rottura francese del 30 giugno scorso. Il presidente di turno on. Colombo ha avuto incarico di «esortare il governo francese a riprendere il proprio posto in seno alla istituzione della Comunità». Il comunicato lascia intendere ai francesi particolari concessioni sul terreno della politica agraria.

Quale è la reale portata dell'odierna iniziativa dei cinque? La suddetta dichiarazione sui principi è stata in genere considerata negli ambienti comunitari una specie di sfida al generale De Gaulle tendente a costringerlo ad un chiarimento sulle sorti della Comunità. Le riposte intenzioni dell'invito diventano più esplicite qualora si consideri la data stabilita per la seduta d'appuntamento alla Francia: è stato infatti fissato per il 29 e 30 novembre prossimo a pochi giorni cioè dalle elezioni presidenziali francesi.

Date le circostanze gli ufficiali di Bruxelles ritengono comunque che l'Eliseo non possa prendere le temute decisioni che potrebbero colpire a picco gli «immortali principi» su cui si regge il trattato di Roma. Come reagirà la Francia? Negli ambienti del Consiglio si prevedono due possibilità. La Francia può accettare l'invito e proseguire nella politica della sedia vuota. La stessa dichiarazione di principi dei «cinque» presenta infatti punti deboli che possono ritorcersi contro i suoi promotori. Tra questi punti deboli come dicevamo all'inizio c'è il mancato raggiungimento di un reale e completo accordo sui finanziamenti della politica agraria comune. Davanti all'opinione pubblica francese i «cinque» si presentano quindi ancora divisi nonostante gli accorgimenti utilizzati fino al tardo pomeriggio in sede di Consiglio e di commissione per mascherare il disaccordo di fondo.

Di così si tratta? Lo stesso presidente di turno on. Colombo pur sostenendo oggi che l'accordo agricolo c'è» ha dovuto convenire che si tratta di

**Marco Marchetti**

(Segue in ultima pagina)

**Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi**

Il capo dello Stato a Milano

## Saragat visita l'Alfa e la Falk

### Il Presidente ha di nuovo sottolineato il diritto al lavoro - L'incontro con il sindaco di Sesto S. Giovanni e i dirigenti della Società Umanitaria

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 26

*La seconda giornata milanese del presidente della Repubblica è stata particolarmente intensa. In mattinata ha visitato due complessi industriali l'Alfa Romeo di Arese e le acciaierie Falk di Sesto San Giovanni. Nel pomeriggio ha inaugurato il nuovo mercato ortofrutticolo, ha visitato la Società Umanitaria e ha inaugurato la fondazione per lo sviluppo e la diffusione dell'istruzione e della cultura scientifica e tecnica.*

*La giornata ha avuto un buon mattino alle 9,20 infatti il capo dello Stato accompagnato dal seguito delle autorità varcava i cancelli dello stabilimento di Arese una località posta a una ventina di chilometri da Milano. Qui l'ing. Luraghi presidente dell'Alfa ha illustrato le caratteristiche tecniche del nuovo complesso accompagnando poi il presidente della Repubblica in una ampia visita alla fabbrica e al museo dell'automobile dove sono esposti molti dei pilotati dai famosi assi del volante Ascari e Nuvolari.*

*Ma la visita più significativa e anche più spettacolare attende il capo dello Stato assistito a una colata di 132 tonnellate è stata quella alle acciaierie Falk. È qui che sono riemersi con forza i temi sul diritto al lavoro e sull'esigenza di assicurarlo a tutti i cittadini già sottolineati ieri nei discorsi di Saragat. Già la città industriale che soltanto sei giorni fa ha visto un grande sciopero per la difesa del posto del lavoro offriva con i suoi striscioni di saluto e di omaggio ma anche con manifesti ammonitori un'ampia materia di meditazione. Il manifesto della Fiom-Cgil [illegible] della Repubblica [illegible] 30.000 [illegible] cannoni [illegible] in sciopero in difesa [illegible] di occupazione [illegible] ha ricordato [illegible] dell'Unità [illegible] riaffermava l'indeclinabile esigenza dei lavoratori e la loro incrollabile volontà di realizzare nelle aziende quelle condizioni di libertà e di democrazia oggi carenti e contrastate.*

*Il volto di questa fiera e democratica cittadella del lavoro emerge poi efficacemente tratteggiato dal sindaco comunista di Sesto San Giovanni, Giuseppe Cerra nel suo saluto di benvenuto al capo dello Stato. «Con i suoi 40.000 operai, 10.000 tecnici e impiegati — egli ha detto — con la sua grande industria con oltre 1.300 imprese artigianali, Sesto San Giovanni è uno dei più importanti centri economici del nostro paese. Consideriamo perciò nostro compito preminente lo sforzo per garantire il continuo sviluppo di ogni iniziativa atta ad assicurare il lavoro e il miglioramento delle condizioni personali di vita di coloro che traggono dall'occupazione l'unico mezzo di sostentamento per sè e per i propri familiari. Siamo certi signor presidente — ha proseguito il compagno Cerra — di avere in questo particolare momento di difficoltà per il mondo del lavoro tutta la comprensione necessaria: comprensione espressa nel nobile messaggio che ella ha voluto indirizzare all'Assemblea parlamentare ed al paese in occasione della sua elezione alla alta carica».*

*Questi stessi temi e questa stessa preoccupazione erano stati del resto espressi anche all'Alfa Romeo. Durante la visita nei reparti infatti nel corso di un colloquio fra i lavoratori e il capo dello Stato l'operaio Santoni segretario della commissione interna ha letto a nome di tutti i componenti un messaggio di benvenuto in cui si dice che «i lavoratori dell'Alfa Romeo apprezzano molto i suoi discorsi sulla libertà e la democrazia perchè entrino in modo più completo an*

**i. p.**

(Segue in ultima pagina)